



blico. L'altro giorno abbiamo assistito alla protesta delle Regioni... In compenso si risente di nuovo parlare di tfr, come se quelli del tfr non fossero soldi dei lavoratori, che peraltro servono alle piccole e medie imprese come fonte di finanziamento. Si sono persino inventati di aumentare i contributi sociali sulle

### La riforma fiscale

**Penso che verrà rinviata a chissà quando. Ho dubbi anche sul merito: seguendo le detrazioni si penalizzano i redditi medio-bassi**

spalle dei lavoratori precari, mentre avrebbero dovuto ridurre la precarietà, una delle tante facce della debolezza del nostro sistema produttivo, esemplificazione della criticità sociale e industriale del paese».

**E però questo governo varerà la riforma fiscale.**

«Ho qualche dubbio. Verrà tutto rinviato a un tempo indefinito. Ma ho dubbi anche nel merito perché tra tante chiacchiere non mi pare che compaiano obiettivi fondamentali: si dovrebbe ridurre l'incidenza delle tasse sul reddito da lavoro e sull'impresa, liberando gli investimenti dai vincoli fiscali e modificando la base di calcolo dell'Irap, cercando insomma di favorire le imprese che danno più occupazione. Si potrebbe fare, se si andassero a cercare le risorse dove esistono, tra le grandi ricchezze e i grandi patrimoni. Invece: niente per il lavoro, niente per l'impresa, mentre, seguendo la strada delle detrazioni, si rischia di penalizzare ancora i redditi medio bassi. Il quadro è assolutamente negativo e sarà inevitabilmente l'oggetto dello scontro politico, dentro e fuori il governo, nelle prossime settimane e nei prossimi mesi...».

**Intanto tornano a galla le pensioni. Da tempo non si sentiva qualcuno predicare il prolungamento dell'età pensionabile. Sarebbe questa la via? I sessantasette anni saranno la nostra ciambella di salvataggio?**

«Ci avevano spiegato, proprio l'anno passato, che con le pensioni eravamo a posto, che non se ne sarebbe parlato. Invece siamo lì. Qualcuno s'è sbagliato, quindi, ma dovrebbe alzare la mano. C'è una logica: si colpisce dove è più facile colpire».

**Confindustria invece torna alla vecchia ricetta: moderazione salariale che dovrebbe far recuperare competitività. Ma non s'era detto che i salari sarebbero dovuti crescere per riavviare i consumi?**

«Sì, la competitività si recupera innovando, non certo bloccando livelli salariali che sono già fermi da tem-

po...».

**Non quelli dei dipendenti pubblici, però...**

«È la solita storia delle medie. Almeno si distingue tra alta dirigenza e altri ruoli. Comunque si chiariscano le idee: fino ieri avevano sostenuto la necessità di redditi più alti condizione di ripresa dei consumi, condizione a sua volta di rilancio dell'economia. Tanta confusione dimostra che non se ne esce, se non cambia il quadro di riferimento, se non si inverte la politica, se non si riconosce che alle spalle si sono commessi errori gravissimi, compreso quello di immaginare il pareggio possibile nel 2014».

**Ma si può cambiare... anche quella data?**

«Appena ti muovi però si agitano i mercati finanziari. Sappiamo che cosa può accadere. Lo dimostra la Grecia. Per modificare qualcosa bisogna avere la disponibilità a riconoscere errori e responsabilità, bisogna aver chiaro che non si va da nessuna parte se si continua a colpire il lavoro e l'impresa, che bisogna invece accrescere il tasso di equità della

### Serve dialogo con il Paese

**È difficile pensare che**

**questo governo che ha sbagliato conti e analisi sia in grado di portarci fuori dalla crisi con più crescita**

manovra a favore di lavoro e impresa.

L'altro passo è ritrovare trasparenza nelle proposte, ricostruire il dialogo con il paese. Se il governo va avanti per conto suo, isolato, se non si stimola la partecipazione, non vedo come si possa mettere assieme la forza per un serio programma di risanamento e insieme di rilancio».

**Ma non pare che questo governo abbia intenzioni del genere e si potrebbe pure chiamare in causa qualche incertezza e qualche divisione tra gli interlocutori, cioè tra le parti sociali in primo luogo...**

«Eppure non c'è altra via».

**Insistiamo. Il governo non pare abbia gran voglia di mettersi in ascolto. Forse non resta che il ricorso alle lotte. Di nuovo...**

«Una manovra ingiusta che finisce per l'affossare la crescita contribuirebbe ad alimentare la tensione sociale, colpendo interessi molto diffusi nel paese. Qui sta l'interrogativo grave, perché in realtà è difficile pensare che questo governo che ha sbagliato analisi e politica sia in grado di portarci fuori dalla crisi con più crescita e più coesione sociale».

# Vertici e verifiche per i conti che non tornano

**Anche i giochi irregolari entrano nella manovra da 43 miliardi che dovrebbe assicurare il pareggio di bilancio nel 2014. Giovedì il varo, prima ci saranno incontri al vertice per far quadrare i conti anche nella maggioranza.**

**R. EC.**

ROMA  
economia@unita.it

L'ultimo arrivato è un intervento sui giochi, i tecnici del Tesoro starebbero studiando norme più stringenti contro quelli "non regolari" per arginare la diffusa evasione fiscale. Dalle scommesse e dalle "macchinette" si conta di racimolare 5-600 milioni per quest'anno e, a regime, un miliardo l'anno.

Andrebbero ad aggiungersi ai tagli alle pensioni, alla sanità, agli stipendi dei lavoratori pubblici, ai costi della politica (pare) per arrivare a 43 miliardi e al pareggio di bilancio nel 2014. Il pubblico impiego anche questa volta paga pegno: si va un blocco totale del turn-over (60-700 milioni di euro il risparmio annuo) e, appuntamento, a un nuovo congelamento dei rinnovi con-

### IL CASO

**Grecia, l'austerità al vaglio del Parlamento**

■ Il governo greco si dice fiducioso che le nuove misure di austerità, oggetto di scioperi in tutto il Paese, passeranno il voto parlamentare la prossima settimana. Ma con una esile maggioranza il pacchetto di tagli e privatizzazioni da cui dipende il sostegno finanziario europeo è a rischio, e i ministri fanno appello alla responsabilità dei membri del Pasok. «Siamo totalmente fiduciosi - ha detto il portavoce del governo Ilias Mosialos - dei risultati del voto sul nuovo piano di austerità. Si tratta di due occasioni di voto davvero cruciali, crediamo che i deputati della maggioranza si assumeranno le loro responsabilità». Il Parlamento è chiamato a votare mercoledì 29 sul piano pluriennale e giovedì sulla legge di applicazione.

trattuali. Nel mirino anche gli stipendi più alti chiamati a un contributo di solidarietà (del 5% oltre i 50mila). Questa misura ha fatto infuriare i diretti interessati, cioè i dirigenti pubblici: quelli aderenti al Cida minacciano lo stato di agitazione e giudicano l'intervento «iniquo e incostituzionale».

### IL PESO SUI COMUNI

Anche i Comuni, dopo aver dato molto con le manovre passate, sono

**Piero Fassino**  
**Serve una radicale revisione del patto di stabilità interno**

di nuovo sotto la scure di Tremonti, nonostante siano in prima linea a fronteggiare - come fa notare il sindaco di Torino Piero Fassino - «la crescente domanda dei cittadini verso gli enti locali». In termini di servizi e Welfare. Fassino propone «una radicale revisione il patto di stabilità interno», in particolare, «va calcolato in modo diverso l'indebitamento per la spesa corrente da quello per gli investimenti, e dal patto vanno escluse quelle spese di competenza dello Stato che oggi impropriamente i Comuni sono costretti a sostenere».

Quanto ai tagli dei costi della politica, raccolgono consensi: «Bisogna ridurre le spese - dice il segretario Cisl, Raffaele Bonanni - non perché recupereremo molti soldi ma perché è un segno, un esempio». Il ministro dell'Agricoltura e coordinatore nazionale Pid, Saverio Romano, chiede a Tremonti di essere «più coraggioso: deve imporre da subito i tagli alla politica, non solo quelli più mediatici». Romano parla allora di «santuari», dalle Authority alle società di partecipazione pubblica. Prima del varo, la manovra dovrà passare una serie di verifiche. La prima è fissata per martedì quando ci sarà una riunione al vertice con Berlusconi, Tremonti, Bossi, e una rappresentanza della Lega, con Angelino Alfano e una rappresentanza del Pdl e col gruppo dei Responsabili. Poi c'è il passaggio con le parti sociali, per il 29 o il 30. ♦